



La scuola paritaria

“Un business tutto italiano”

Sono passati quasi nove mesi...

Il 28 giugno 2013 inviai al Ministro Carrozza il dossier sui diplomifici con la “Cartina della vergogna”, il 5 febbraio 2014 mi telefonò il dott. Bani segretario personale del Ministro chiedendo di rinviarlo ma da allora nessuna notizia... intanto il Ministro è cambiato... benvenuto Ministro Stefania Giannini



Rendo pubblico il documento “privato” sui diplomifici inviato al Ministro dell’Istruzione

Ministro Stefania Giannini, ascolti quello che ho da dirle...:
“*Ho dei gusti semplicissimi. Mi accontento sempre del meglio*”,

cit. Oscar Wilde.

Anche noi docenti italiani siamo così. Per questo ogni giorno proponiamo, parliamo e insegniamo la conoscenza e la competenza (“la bellezza” della cultura), ai nostri studenti. Noi professionisti della didattica (non siamo lavoratori della conoscenza...) non accettiamo più dai ministri le loro priorità che contestualmente non sono mai quelle del mondo dell’istruzione... ci aspetteremmo da un Ministro dell’Istruzione frasi del tipo: “*la mia priorità è il personale della scuola statale che deve essere valorizzato, incentivato, sono gli studenti e la loro crescita culturale con un mix conoscenze e competenze, ripristineremo al più presto le ore tagliate come da sentenza del Tar del Lazio, affronterò in tempi brevi la questione dei diplomifici e definirò un piano di intervento su scala nazionale, incentiverò il pensionamento per tutti coloro che vorranno andare in pensione concedendo loro un bonus di cinque anni per lasciar spazio ai nuovi insegnanti e al personale ata*”. Mi auguro che lei Ministro ascolti le nostre parole... le parole di chi a scuola “vive” ed insegna da quasi 30 anni... e non vorrei aspettare altri nove mesi per ricevere una telefonata dalla segreteria del suo dicastero... dove mi si chiede “cortesemente” di rinviare il dossier sulle scuole paritarie illegali perché non l’avete “ancora” ricevuto, il suo predecessore la prof.ssa Maria Chiara Carrozza ha fatto così e non ho mai avuto risposta...

prof. Paolo Latella

Indice

- Pag. 2 La cartina della “Vergogna” italiana
- Pag. 3 Il Sistema di Istruzione e formazione in Italia
- Pag. 4 Le risorse assegnate alle scuole paritarie
- Pag. 5 Gli ultimi tredici anni
- Pag. 9 La situazione attuale
- Pag. 10 Lettera inviata al dott. Marco Bani della segreteria personale del Ministro Maria Chiara
- Pag. 13 Le testimonianze ricevute dagli insegnanti
- Pag. 21 Il mistero del “comma” scomparso
- Pag. 22 Seconda lettera inviata al dott. Bani. Circolare dell’USR Abruzzo
- Pag. 23 Terza lettera al dott. Bani. Soluzione proposta dal prof. Paolo Latella
- Pag. 24 Il Sindacato Unicobas Scuola

“Ciao Paolo, ti segnalo una scuola con studenti fantasmi del nord che non paga gli insegnanti (Anzi rumors dicono che le insegnanti vanno a casa dei proprietari per fare le faccende domestiche). L’Istituto è in provincia di Napoli”. Pietro (Nome di fantasia)



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

La cartina della “Vergogna” italiana

Elenco aggiornato al 21 febbraio 2014 delle province italiane dove sono state segnalate scuole paritarie e in cambio del punteggio per inserirsi in graduatoria e sostenere i PAS non pagano gli insegnanti:

Regione **Sicilia**, province interessate: **Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani**

Regione **Campania**, province interessate: **Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno**

Regione **Calabria**, province interessate: **Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia**

Regione **Puglia**, province interessate: **Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto**

Regione **Basilicata**, provincia interessata: **Matera**

Regione **Lazio**, province interessate: **Latina, Roma**

Regione **Lombardia**, province interessate: **Milano, Varese, Brescia, Sondrio**

Regione **Abruzzo**, provincia interessata: **Pescara**

Regione **Friuli - Venezia Giulia**, provincia interessata: **Pordenone, Trieste**

Regione **Sardegna**, provincia interessata: **Cagliari**



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Il Sistema di Istruzione e Formazione in Italia



Le scuole statali e a carattere statale

Lo Stato agisce attraverso le scuole statali e a carattere statale (con quest'ultima definizione si indicano le scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento dalla primaria in poi).

In Italia le scuole statali sono prevalenti nella scuola primaria e secondaria (rappresentano il 93% del totale nella scuola primaria, il 96% nella scuola secondaria di 1° grado e il 95% negli istituti scolastici della Scuola Secondaria di 2° grado).

Le scuole paritarie

“Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali” (Legge 10 Marzo 2000, n. 62).

Tra le scuole non statali vi sono le **scuole paritarie**, private o pubbliche a seconda della natura dell'Ente gestore. Si tratta di scuole non statali che hanno conseguito la “parità” conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio Scolastico Regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Esistono anche **scuole non paritarie** (scuole iscritte in un apposito albo regionale, ai sensi del D.M. 263/2007), ma rappresentano solo lo 0,4% delle scuole italiane e sono concentrate prevalentemente nel settore dell'infanzia.

Altre istituzioni scolastiche con particolari caratteristiche

Oltre alle scuole richiamate sopra vi sono alcune scuole “con differenziazione didattica” che adottano, previa autorizzazione o riconoscimento ministeriale, metodi particolari. È il caso delle scuole con metodo Montessori. Ci sono anche convitti ed educandati presso i quali, oltre al servizio convittuale, funzionano scuole pubbliche, scuole straniere (svizzera, tedesca, francese, ecc.), la scuola europea di Parma, scuole ebraiche e scuole con norme specifiche che tutelano l'insegnamento delle lingue minoritarie.

Istituzioni formative

Le istituzioni formative (o Centri di Formazione Professionale), per svolgere attività di formazione professionale, devono essere accreditate.

“L'Accreditamento è l'atto con cui l'amministrazione pubblica riconosce ad un organismo la possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione e orientamento, finanziati con risorse pubbliche” (D.M. 166/2001 e normativa successiva).

Le Regioni rilasciano l'accREDITAMENTO ai soggetti che fanno domanda di svolgere attività di orientamento o di Formazione Professionale, purché in possesso di specifici requisiti.

I soggetti che svolgono i percorsi formativi triennali che concorrono all'assolvimento dell'obbligo di istruzione devono essere in possesso di ulteriori requisiti, oltre a quelli regionali, definiti da uno specifico provvedimento nazionale (D.I. 29 novembre 2007).

La normativa vigente chiama “*istituzioni formative*” *quelle strutture formative accreditate dalle Regioni per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ivi compreso l'assolvimento dell'obbligo di istruzione* (C.U. del 16.12.2010).

Nell'espressione “*istituzioni formative*” sono compresi i Centri di Formazione Professionale (CFP) che sono, secondo la definizione più affermata, “*sedi operative, in convenzione o in gestione diretta da parte delle Regioni, dotate di risorse umane e strutturali, che erogano servizi formativi e non formativi finalizzati sia al conseguimento di una qualifica professionale, da parte di giovani e adulti, sia ad attività di consulenza a soggetti terzi (scuole, territorio, imprese). In particolare i servizi forniti sono relativi a: analisi del contesto di impresa, sportelli informativi, inserimento dei disabili, incontro domanda/offerta, elaborazione di dati relativi al mercato del lavoro*” (Glossario multimediale ISFOL).

(fonte MIUR)

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le risorse assegnate alle scuole paritarie

Le scuole non statali paritarie (con circa il 12% degli studenti) ricevono annualmente un finanziamento pari ad una media per studente di 476 euro. I contributi sono erogati dal MIUR (art. 1, D.M. n. 46 del 30 gennaio 2013). Nel dettaglio il contributo nazionale annuo, erogato sulla base del numero degli studenti iscritti e frequentanti (D.M. 46/2013), è pari a 529 euro per ogni studente della scuola dell'infanzia, a 787 euro per ogni studente della scuola primaria, a 90 euro per ogni studente della secondaria di primo grado e a 47 euro per ogni studente della secondaria di secondo grado. I dati sono riferiti all'annualità 2012. Nel 2012 le risorse nazionali passano da 539 a 510 milioni di euro. L'importo è attribuito dai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali prioritariamente alle scuole paritarie che svolgono un servizio scolastico senza fini di lucro e che comunque non sono legate a società aventi fini di lucro o da queste controllate. Per quanto riguarda la scuola dell'Infanzia, le risorse sono ripartite per un 20% fra tutte le scuole funzionanti sul territorio regionale e per un 80% fra tutte le sezioni delle scuole senza fini di lucro. Per le scuole secondarie di primo e di secondo grado, il 20% del contributo è corrisposto a tutte le scuole funzionanti con corsi di studio completi e con un numero di studenti, iscritti nell'anagrafe nazionale alunni, non inferiore a 8 in ciascuna classe. Il restante 80% è ripartito fra tutte le scuole senza fini di lucro. Le scuole primarie parificate paritarie ricevono da parte del Ministero dell'Istruzione, mediante una convenzione (D.P.R. 9 gennaio 2008, n. 23), un significativo contributo in relazione al numero delle classi attivate, al numero degli allievi frequentati e alle esigenze connesse all'integrazione degli allievi diversamente abili (articolo 3, comma 2, O.M. 215/1992), che può toccare 20.000 euro per classe, per anno scolastico. Il numero minimo di alunni per classe (8 alunni) ha condizionato in un recente passato soprattutto l'attribuzione della parità scolastica. Sotto tale numero la scuola non poteva ottenere lo status di paritaria e lo perdeva qualora lo aveva. Una sentenza del TAR del Lazio ha reso inefficace tale limite che comunque rimane finalizzato al solo finanziamento. Per l'anno scolastico 2012/2013 le risorse economiche dirette destinate alle scuole paritarie sono state di 275.611.096 euro esclusi i contributi indiretti elargiti dalle regioni, province e comuni che hanno pari copertura finanziaria.



(fonte AGeSC, Dossier: La Scuola Statale e paritarie).



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Gli ultimi tredici anni...

Negli ultimi 13 anni il sistema dell'istruzione pubblica in Italia ha subito un'involuzione pericolosa, da quando lo Stato ha aperto al privato sociale e istituito la cosiddetta scuola paritaria. Il centro sinistra, con la legge Berlinguer del 2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio” ha equiparato le scuole pubbliche e quelle “paritarie private”.

Doveva essere una regolamentazione delle scuole private, fu invece un grande pasticcio che si scontrò da subito con l'art. 33 comma 3 della Costituzione (*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*), perché la legge 62 del 10 Marzo 2000 (Governo D'Alema e Ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer) obbligava lo Stato a stanziare 535 milioni di euro all'anno alle scuole paritarie.

Berlinguer già ministro del Governo Prodi aveva iniziato a corteggiare il privato sociale facendo approvare la legge n. 285 del 28 agosto 1997: “Disposizioni per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”. Insomma per la sinistra, la regolamentazione della parità scolastica fu un'idea geniale che convogliò l'elettorato di centro verso il partito di D'Alema.

La scuola statale iniziò a subire continui tagli sia di fondi che di personale. Negli anni successivi i ministri continuarono l'opera di distruzione “di massa” dell'istruzione statale sempre con la solita frase di gattopardiana memoria: “il taglio della spesa pubblica”. L'altro Ministro che incise pesantemente, rafforzando sempre di più l'idea che la scuola privata è un sistema d'istruzione migliore rispetto a quella statale, fu Letizia Moratti nel 2001 che nella XIV legislatura ebbe un'idea geniale, naturalmente era supportata da Silvio Berlusconi e da Forza Italia, cancellare il termine “Pubblica” dal Ministero, accorpandolo all'altro dell'Università e Ricerca così nacque il Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca.

L'idea morattiana fu quella dei “Poli formativi” (comprendenti sia i licei sia i percorsi della formazione professionale), prevista dal comma 15 dell'art.1 del

decreto legislativo n.226/2005. Il Ministro fu appoggiata inizialmente da Comunione e Liberazione ma nel 2005 ci fu al Meeting di Rimini un acceso intervento che criticò l'operato di Letizia Moratti perché non era riuscita a modificare l'art.33 e art.34 della Costituzione ponendo la scuola non statale con equivalenza completa con scuola statale.

Nel 2006 il Ministro Fioroni del partito democratico continuò l'opera dei tagli della Moratti, ma nello stesso tempo cercò di rivoluzionare il sistema di istruzione statale presentando la sua idea che era quella di trasformare le scuole in Fondazioni: “di applicare alle Istituzioni scolastiche lo stesso regime delle Fondazioni dal punto di vista fiscale e delle donazioni, per



consentire le stesse agevolazioni di incentivi delle fondazioni e per destinare nuove risorse all'innovazione didattica e al miglioramento del patrimonio edilizio”. Ma il vero significato della proposta della scuola-fondazione non era quello di prevedere agevolazioni fiscali per gli acquisti o la possibilità di ricevere donazioni (del resto già ora le scuole possono ricevere donazioni) bensì quello di trasformare le scuole in enti di natura privatistica. Non ebbe il tempo di definire completamente il progetto che cadde il governo e subentrò il Ministro Maria Stella Gelmini, famosa per aver varato la Riforma che ha stravolto la scuola pubblica statale incentivando le scuole paritarie. Riusci con l'aiuto di Tremonti a tagliare: riduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo e impossibilità di svolgere attività laboratoriali

e in compresenza, riduzione dei servizi a tutti e in particolare ai disabili e agli studenti di origine straniera, ridimensionamento di orari, di discipline, di sperimentazioni nelle scuole superiori, carenza di fondi per l'ordinario funzionamento delle scuole e per qualsiasi progetto didattico, riduzione di oltre centomila tra insegnanti e personale amministrativo. L'ammontare dei tagli concordati dal Ministro delle finanze Tremonti e dalla Ministra Gelmini corrisponde a circa 8 miliardi e mezzo in tre anni. 600-700 milioni di euro alle scuole private con fondi diretti (Ufficio Scolastico Regionale) indiretti (Regioni, province e Comuni). Sempre al meeting di Rimini del 2011, l'ex Ministro Gelmini fu attaccata dagli esponenti di Comunione e Liberazione perché secondo loro non era stata data la possibilità ai docenti delle scuole paritarie religiose di poter accedere

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

“Gli ultimi tredici anni” – continua da pag. 5

con un canale preferenziale alla stabilizzazione cioè al tempo indeterminato.

Dopo Maria Stella Gelmini, il nuovo Premier Mario Monti nominò Ministro dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca il rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo che confermò i fondi alle scuole paritarie, condivise l'idea del Governatore della Lombardia Formigoni di trasformare il sistema dell'istruzione pubblica lombarda in fondazioni con una forte connotazione di Comunione e Liberazione¹. Altro pericoloso passaggio della Legge regionale Formigoni e Aprea fu quella della chiamata diretta dei prof, conteneva questo testo: “in Lombardia, a partire dall'anno scolastico 2012/2013, le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, al fine di reclutare personale docente necessario a svolgere le attività didattiche annuali” e che sia “ammesso a partecipare alla selezione il personale docente del comparto scuola che conosca e condivida il progetto e il patto per lo sviluppo professionale, che costituiscono parte integrante del bando di concorso di ciascun istituto scolastico”. (fu poi dichiarata anticostituzionale perché l'organizzazione dei concorsi sul reclutamento del personale spetta allo Stato e non alle regioni) Dietro questo testo c'era il messaggio ciellino: “gli insegnanti li scegliamo noi, meglio se provenienti da scuole paritarie e dal mondo cattolico”. Era importante cambiare gli insegnanti con giovani docenti provenienti dall'area di comunione e liberazione, una trasformazione del sapere, della didattica comandata stile “Don Giussani”, minando dalle fondamenta la vera anima dell'istruzione statale, cioè l'autonomia dell'insegnamento come previsto dal primo comma dell'art. 33 della Costituzione Italiana: “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”.

Insomma, Profumo, un ministro di area centro sinistra anche se ufficialmente indipendente, aveva approvato l'idea pericolosa di Formigoni e di Valentina Aprea, privatizzare le scuole statali e reclutare giovani docenti, creare un laboratorio in Lombardia dove sperimentare un modello di scuola privata utilizzando le strutture statali per poi diffonderlo in tutte le regioni italiane. Ma ogni volta la Carta Costituzionale ci difende da

queste innovazioni reazionarie che vogliono destabilizzare l'istruzione statale con l'ingerenza sempre più pressante della Chiesa tramite CL. La Legge regionale lombarda fu dichiarata anticostituzionale perché l'organizzazione dei concorsi sul reclutamento del personale spetta allo stato e non alle regioni. Il Ministro Profumo, prima di concludere il suo mandato, presentò l'atto di indirizzo concernente le priorità politiche per il 2013 – dichiarò: “Occorre superare la maggiore durata del corso di studi procedendo alla relativa riduzione di un anno, in connessione anche alla destinazione delle maggiori risorse disponibili per il miglioramento della qualità e della quantità dell'offerta formativa, ampliando anche i servizi di istruzione e formazione”. L'attuale Ministro Carrozza ha attuato l'atto di indirizzo di Profumo ed a settembre 2013 ha approvato la sperimentazione di tre licei paritari con quattro anni di studi e successivamente anche il liceo statale di Busto Arsizio (VA) ha chiesto di poter partecipare alla sperimentazione “privata” dei quattro anni. Insomma sempre peggio e sempre più verso obiettivi culturali minimi, meno cultura e meno istruzione. Un popolo ignorante è facile da manipolare.

“L'otto novembre 2013 il Ministro Carrozza ha presentato al Consiglio dei Ministri una bozza di legge delega, collegata alla legge di stabilità (e quindi non sottoponibile neppure a referendum abrogativo), con cui si affiderebbe al governo il compito di adottare uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riassetto ed alla codificazione delle disposizioni vigenti in materia di istruzione, università e ricerca”. Tra le materie oggetto di tale “riassetto” (praticamente tutte) sono presenti: il reclutamento del personale, gli organi collegiali, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale della scuola.

Per quanto attiene al reclutamento del personale scolastico, si specifica chiaramente l'esigenza di una sua riforma organica “anche attraverso il ricorso al corso-concorso per l'accesso all'insegnamento presso le istituzioni scolastiche”, vale a dire una riforma del reclutamento che apre definitivamente la strada alla cosiddetta “chiamata diretta” degli insegnanti da parte del dirigente scolastico, una via già tentata nello scorso anno dall'on. Aprea in veste di assessore all'istruzione della regione Lombardia e contro cui si è scagliato unanime il dissenso del mondo della scuola, consapevole del rischio per il nostro sistema di istruzione pubblica di non essere



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

“Gli ultimi tredici anni” – continua da pag. 6

più in grado di garantire il rispetto del principio del merito nella scelta degli insegnanti, e di vedere sacrificate anche le scuole pubbliche alle logiche del clientelismo locale. Per quanto riguarda la riforma degli organi collegiali, si parla di “mantenimento delle sole funzioni consultive” ed è quindi evidente la volontà di una modifica sostanziale all’attuale normativa con la definitiva rinuncia al principio democratico della collegialità che, a partire dall’istituzione degli organi collegiali della scuola con i decreti delegati 416 e 417 del 1974 (tutt’ora vigenti), è stato posto a fondamento irrinunciabile per il buon funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche e con il sacrificio definitivo del principio della libertà di insegnamento, garantito dalla Costituzione, ed esercitato in particolare nell’ambito del Collegio dei docenti, attraverso il ruolo deliberante imprescindibilmente esercitato dagli insegnanti nella definizione degli obiettivi e delle scelte didattico-educative della scuola. Va da sé che anche il Consiglio di istituto perderebbe ogni prerogativa, venendo assoggettato anch’esso alla discrezionalità dei dirigenti scolastici. Per quanto riguarda la riforma dello stato giuridico dei docenti (e di tutto il personale della scuola) è prevista “la precisa definizione dei rapporti tra le diverse fonti di disciplina pubblicistica e negoziale”; ciò permetterà illegittimamente al governo che, non dimentichiamolo, in questo caso è anche parte datoriale, di intervenire, senza alcuna mediazione, sul contratto di lavoro di docenti ed ata. Si tratta della definitiva privatizzazione del rapporto di lavoro, con l’eliminazione di ogni autonomia professionale e la totale subordinazione disciplinare, ancora una volta, alla discrezionalità dei dirigenti scolastici, secondo una logica aziendalista ed impiegatizia che nulla ha a che fare con una comunità educante e non mancherà di aprire la porta a forme di valutazione altrettanto discrezionali. Per i docenti, in particolare, tale normativa fa il paio con l’obbligo, disposto nell’altro decreto-scuola approvato da questo Governo, di assoggettarsi a corsi punitivi in ordine all’esito delle vergognose prove (a test) Invalsi”¹.

Il 18 novembre 2013 il Miur ha pubblicato una Nota dove smentisce le indiscrezioni sul collegato della scuola: “A seguito delle notizie di stampa sul Disegno di legge delega in materia di Istruzione, Università e Ricerca, il testo a cui si fa riferimento è da ritenersi del tutto superato”.



Insomma aspettiamo che venga approvata la legge di stabilità e capiremo la parte legislativa che riguarderà il comparto scuola. E’ inutile esultare come stanno facendo alcuni sindacati, perché credo che una sorpresina la troveremo nella finanziaria.

La Regione Lombardia (l’attuale assessore all’Istruzione è la dott.ssa Valentina Aprea) usa il sistema della Dote-scuola: oggi riserva l’80% dei 51 milioni che la Regione eroga, elargendo alle scuole private un finanziamento pubblico indiretto. Denaro pubblico sottratto a funzioni imprescindibili, come l’integrazione degli alunni migranti, il sostegno del diritto allo studio, il contrasto alla dispersione scolastica, l’inclusione dei disabili. Riconosce inoltre la dote scuola di € 4500 ad alunni in obbligo scolastico, iscritti nei centri regionali (Cfp), centri che non sempre rispettano trasparenza nelle assunzioni non essendo obbligati ad avere graduatorie pubbliche dei docenti/formatori, praticamente è “chiamata diretta” quella che l’Assessore Aprea voleva far attivare per la scuola pubblica statale ma che per adesso vale solo per la formazione professionale in Regione Lombardia.

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

“Gli ultimi tredici anni” – continua da pag. 7

Queste sono le tabelle per l'anno 2013-2014 che dimostrano la disparità tra scuole private paritarie e le scuole statali.

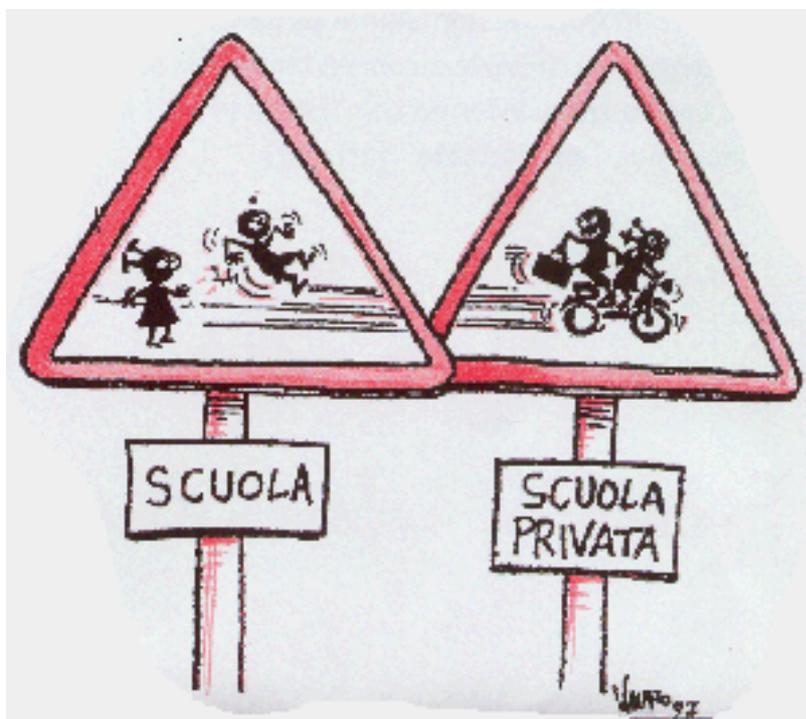
Valore della “Dote Scuola” per gli istituti paritari

Indicatore reddituale	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di primo grado	Scuola Secondaria di secondo grado
0-8500	€ 700	€ 800	€ 900
8501-12000	€ 600	€ 700	€ 800
12001-20000	€ 500	€ 600	€ 700
20001-30000	€ 450	€ 550	€ 650

Valore della “Dote Scuola” per gli istituti statali

ISEE	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di 1° grado	Scuola Secondaria di 2° grado
Da 0 a 5000	€ 110	€ 190	€ 290
Da 5001 a 8000	€ 90	€ 150	€ 230
Da 8001 a 12000	€ 70	€ 120	€ 180
Da 12001 a 15458	€ 60	€ 90	€ 140

Per accedere alla “Dote Scuola” (anno 2013/2014) e frequentare gli istituti paritari basta semplicemente un'autocertificazione che dimostra un reddito inferiore a 30.000 euro e gli importi elargiti vanno da un minimo di 650 euro ad un massimo di 900 per figlio. Mentre per accedere alla dote Scuola frequentando gli istituti statali bisogna presentare l'ISEE ed avere un reddito inferiore a 15458 euro e gli importi vanno da un minimo di 60 euro ad un massimo di 290 per alunno. Vi sembra normale tutto ciò?



Tablelle inviate dal prof. Filippo Novello insegnante, responsabile, formatore e tutor istituti professionali statali e regionali.



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

La situazione attuale

Il disegno di Legge sulla Scuola (riconversione del Decreto Scuola 104/2013), è stato approvato prima dalla Camera dei Deputati il 31 ottobre 2013 (349 deputati erano assenti perché “impegnati” nel week end lungo delle festività di ogni santi...) poi confermata dal Senato ed è diventata legge il 7 novembre. Mi auspico novità importanti come la lotta ai diplomifici, ripristino dell’art. 14 “stranamente” cancellato nel decreto scuola, sul divieto di classi collaterali aggiuntive nelle paritarie, stop ai privatisti in giro per l’Italia senza frequentare un giorno di lezione...invece nulla.

Dal Miur confermano questa tendenza (arrivano solo rilevazioni statistiche), nelle scuole paritarie soprattutto laiche, il numero dei candidati privatisti è in aumento soprattutto negli ultimi due anni di corso, queste classi si chiamano “collaterali aggiuntive”. Quindi avanti con i diplomifici. Vi segnalo un gruppo su Facebook:

<https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale/> dove molti docenti hanno segnalato in privato la cartina della vergogna, le scuole paritarie che non pagano gli stipendi in cambio del punteggi.

Pensate che nella provincia di Caserta sono funzionanti 400 scuole private paritarie e solo 217 istituti statali, un’anomalia tutta italiana che la dice lunga sugli interessi economici che ci sono dietro l’istruzione privata. Nel 2014 gli istituti paritari riceveranno nella prima tranche 270 milioni di euro dei 500 stabiliti. Il Ministro Maria Chiara Carrozza parlando con gli studenti all’inaugurazione del Liceo paritario “Carli” di Brescia, al quale ha garantito la sperimentazione dei quattro anni, ha ammesso: “*Se ci fosse stata quando ero studentessa anch’io mi sarei iscritta a una scuola come la vostra*”. Ha poi aggiunto pericolosamente questa frase: “*Si tratta di un’esperienza che dovrebbe diventare un modello da replicare in tutta Italia anche per la scuola pubblica*”.

Se andasse a regime la riduzione del quinto anno, nella scuola superiore di secondo grado, avremmo un’altra contrazione di cattedre pari a 25.000 posti e di diverse migliaia di posti Ata, una manovra che farebbe risparmiare quasi 2 miliardi di euro allo stato. Ecco il vero obiettivo di questo governo come i precedenti: colpire la scuola statale, favorendo gli istituti paritari religiosi e laici.

Ad ulteriore conferma di questo si aggiunge un’altra grave affermazione del Ministro Carrozza: “lo Stato non pagherà altre infrastrutture per la digitalizzazione degli istituti scolastici, perché occorre che siano i privati a investire nella scuola pubblica italiana”. E qui c’è il colpo di “genio” del Ministro, nella legge appena approvata (riconversione del decreto scuola) ecco che viene concessa la possibilità alle scuole paritarie di accedere ai fondi pubblici per l’informatizzazione WIFI, con 5 milioni di euro per il 2013 e 10 milioni di euro per il 2014 mentre ci sono scuole statali che non hanno internet nei laboratori, che sono senza carta igienica, ospitate in strutture fatiscenti, a L’Aquila ci sono insegnanti che fanno lezione in moduli abitativi di cartongesso che cadono a pezzi. Il 15 ottobre sul quotidiano “Avvenire” è apparso un articolo che la dice lunga sul futuro dell’istruzione privata a scapito di quella statale. Il rischio della statalizzazione degli istituti paritari religiosi e comunali è dietro l’angolo. Insomma cos’è che chiedono i gestori delle scuole paritarie religiose e comunali? Semplice, che sia lo Stato a sobbarcarsi gli stipendi dei prof e del personale non docente, come già avviene per gli insegnanti di religione. Se passasse questa richiesta sancirebbe definitivamente la morte della scuola pubblica statale a favore di un modello d’istruzione totalmente privato all’interno di un sistema pubblico.

Sitografia e fonte dati:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/scuole-non-paritarie>

<http://www.cnos-fap.it/monitoraggio-riforme/italia/ordinamenti/scuole-statali-scuole-paritarie-istituzioni-formative-accreditate>

<http://www.fisicamente.net/SCUOLA/index-434.htm>

<http://www.ecn.org/filirossi/buttiglione6399.html>

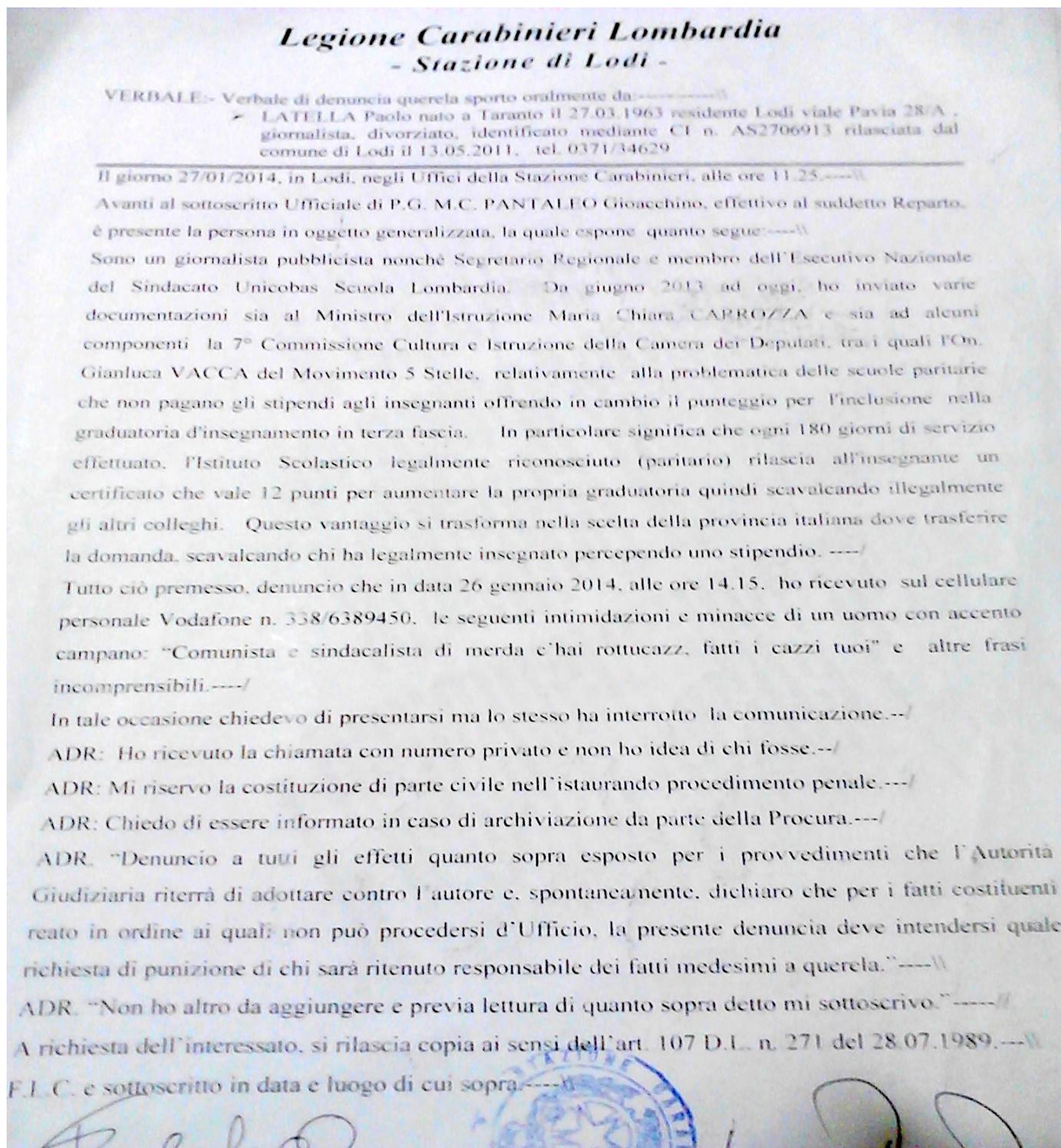
<http://informazionescuola.it/2013/10/15/le-scuole-paritarie-diventeranno-statali/>

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Lettera inviata al dott. Marco Bani della segreteria personale del Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14

Gentile dott. Marco Bani,

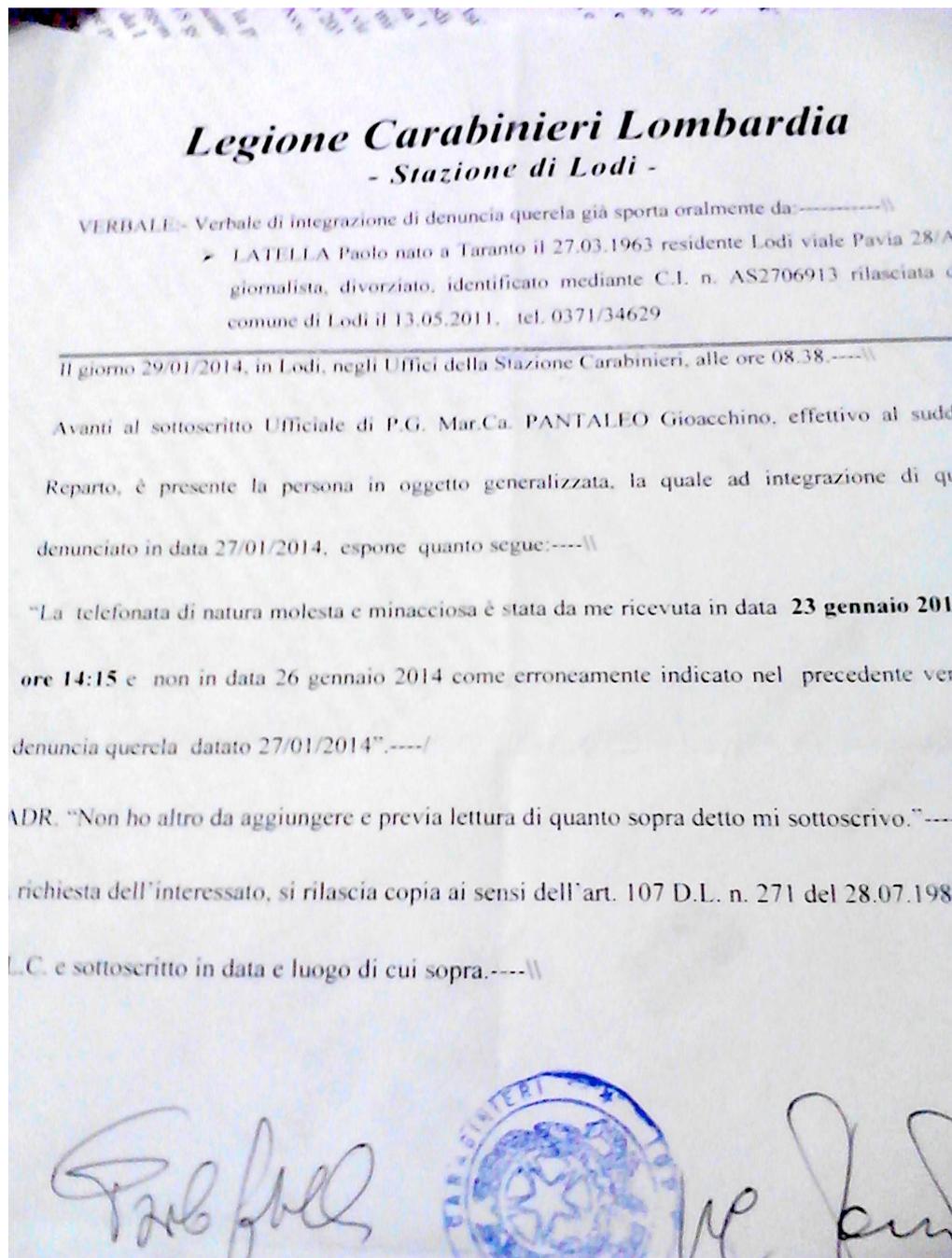
ecco la denuncia presentata alla stazione dei Carabinieri di Lodi per le minacce ricevute.



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Lettera inviata al dott. Marco Bani della segreteria personale del Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14 – continua da pag. 10

A scuola ho incontrato un funzionario della Digos, è stato gentilissimo, gli ho raccontato quello che mi è successo... e un pò la storia da maggio 2013 fino ad oggi.... mi ha dato la sua piena disponibilità nel caso avessi bisogno...ed un numero di cellulare e di chiamare in qualsiasi ora del giorno e della notte. Ringrazio anche i marescialli della stazione dei carabinieri di Lodi sempre molto disponibili. La solidarietà che mi è pervenuta dalle forze dell'ordine è eccezionale! Li ringrazio ancora... senti...percepisci la vicinanza delle istituzioni... peccato... che il silenzio assordante del Ministro Carrozza è sempre più assordante.





“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Lettera inviata al dott. Marco Bani della segreteria personale del Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14 – continua da pag. 11



NEL MIRINO Paolo Latella, docente e sindacalista

IL CASO LATELLA HA RICEVUTO INTIMIDAZIONI TELEFONICHE DOPO UN DOSSIER SPEDITO AL MINISTRO

Denuncia ‘imbrogli’ nelle private, prof lodigiano minacciato

— LODI —

MINACCE telefoniche al professore ed esponente di Unicobas Scuola Paolo Latella, residente a Lodi. Il docente è stato autore a novembre di un articolato dossier sui “diplomifici” italiani, raccogliendo migliaia di segnalazioni e di denunce sullo stato dell’istruzione privata. «Ho raccolto — riferisce Latella — tantissime testimonianze di situazioni che non possono essere taciute. Ad esempio nelle scuole private, e soprattutto al Sud Italia, docenti insegnano e non vengono pagati in cambio della concessione di un punteggio che potrà consentire loro l’accesso alle graduatorie

del personale precario pubblico, reclutato poi dalle scuole di stato sia per le supplenze che per l’assunzione in ruolo. Ci sono però anche contratti fasulli, finte dimissioni».

«**HO INVIATO** tutto al ministro Carrozza — aggiunge — e ho anche pubblicato, su una rivista specializzata del mondo scolastico, un articolo in cui racconto tutto. Ricordo che le scuole paritarie ricevono, dal 2000, 572 milioni all’anno di contributi pubblici. Dalla fine dell’anno scorso ho iniziato a ricevere mail di lamentele da parte di dirigenti di scuole private. Ma sempre in toni civili». Invece giovedì scorso l’episodio più inquietante. «Alle

14,15 è squillato il mio cellulare e mi è comparsa la scritta “numero privato” — ricorda Latella —. Dall’altra parte della cornetta una voce maschile con accento campano mi ha minacciato (anche di morte) per un minuto e 15 secondi. Denuncerò tutto. Inoltre il giorno prima della telefonata, nel palazzo in cui vivo si è verificato un episodio strano: qualcuno è entrato in un appartamento del primo quadro, ha messo a soqquadro tutto senza rubare praticamente nulla. Non so se i due episodi sono correlati. Di certo adesso starò attento a chiudere la porta di casa quando esco».

T.T.

Sono un insegnante e giornalista, membro dell’Esecutivo Nazionale Unicobas Scuola e segretario regionale della Lombardia, ecco il mio curriculum: <http://unicobaslodi.blogspot.it/p/chi-e-paolo-latella.html>. Nel mese di maggio 2013 ho creato un gruppo su Facebook con il nome <https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale>, un gruppo in difesa della scuola pubblica statale apartitico. Alla data del 5 febbraio 2014 il numero degli iscritti ha superato i 7000 utenti e sono arrivate moltissime richieste da parte dei docenti. La prima in assoluto è stata quella di denunciare le scuole paritarie pubbliche e private, in Italia, che in cambio del punteggio non pagano gli stipendi ai prof, addirittura gli fanno firmare la busta paga senza poi di fatto pagarli, tenendoli sotto scacco minacciandoli essendo complici in qualche modo... In altri casi gli insegnanti vengono pagati 5 euro lordi all’ora, tipo call center a fronte di 24 -36 ore settimanali. Ho provveduto ad informare la mattina del 28 giugno 2013 la Guardia di Finanza di Roma, mi hanno risposto che ogni docente deve compilare un modulo di esposto e presentarlo all’ufficio territoriale di competenza, naturalmente molti colleghi che hanno denunciato nel gruppo e in privato il fatto, hanno paura di esporsi perché potrebbero ricevere minacce verbali e fisiche dai gestori di queste scuole. Insomma la situazione è gravissima. Ho inviato al Ministro Maria Chiara Carrozza il 28 giugno 2013 la cartina con le province nelle quali ci sono le scuole paritarie, spiegando questa piaga che colpisce il sistema Italia ma non mi ha risposto. Io non voglio fare un discorso puramente politico, sbaglierei perché non è questa la sede e non voglio strumentalizzare questa criticità del sistema dell’Istruzione Italia, indicando nel Partito Democratico l’unico vero responsabile, perché purtroppo è un sistema che coinvolge tutti i partiti politici. Le scuole paritarie pubbliche e private, per avere i finanziamenti dallo Stato, devono presentare formale richiesta c/o l’USR della propria regione per i fondi diretti e c/o agli assessorati cultura, formazione e istruzione dei comuni, province e regioni per ricevere i fondi indiretti. E’ chiaro che quell’Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale (per i fondi diretti) e quell’assessorato (fondi indiretti) diventano poi complici con la scuola alla quale hanno concesso fondi e finanziamenti statali, se non controllano o peggio ancora sono d’accordo con il sistema mafioso. Sappiamo benissimo che molte scuole paritarie pubbliche sono serie, definiscono e realizzano un ottimo piano didattico nei confronti dei propri studenti con docenti abilitati che vengono retribuiti in modo corretto ma ce ne sono altrettante che invece hanno una gestione mafiosa e che trattano i docenti come schiavi, i quali pur di acquisire il punteggio e salire in graduatoria statale, sono disposti a tutto. Lo so, per alcuni insegnanti è un circolo vizioso, diventa come una droga, da un lato piangono perché si sentono sfruttati e dall’altro non vogliono essere scavalcati da una collega, sono disposti ad insegnare per poter acquisire il punteggio e dopo tanti anni pretendono il posto che ovviamente lo Stato non gli può garantire perché non hanno un’abilitazione, non hanno vinto il concorso e soprattutto perché in questa fase i tagli del personale nella scuola pubblica statale superano le assunzioni. Una mia piccola considerazione personale: non sarebbe giusto da un punto di vista etico, professionale e di merito. Parliamo continuamente di meritocrazia ma sempre rivolto agli altri ma mai verso noi stessi... allora giro la frittata... questi docenti, che accettano di essere collusi con il sistema mafioso delle scuole paritarie religiose e laiche che non pagano, scavalcano con il loro punteggio acquisito illegalmente, nelle graduatorie delle scuole pubbliche statali i colleghi insegnanti, che per meriti scolastici stanno facendo sacrifici lavorando a mille chilometri, che... pur di insegnare per piccoli periodi di tempo, abbandonano la famiglia e la propria casa spesso per poche centinaia di euro e mantenuti dai propri genitori. Dott. Marco Bani, lo so che le questioni che riguardano la scuola non sono spesso di interesse mediatico rilevante, ma l’Italia deve poter contare in un sistema “scuola” pulito, di altissimo livello, ci vuole rispetto verso i docenti, per colori che trasmettono cultura ai nostri figli, alle nuove generazioni.

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Alcune testimonianze ricevute dagli insegnanti

(ho inserito ovviamente nomi di fantasia lasciando la provincia nella quale è presente la scuola paritaria illegale)

"Sono di Catania e questa è la mia condanna a priori, non sono emigrata perchè non sempre si può farlo. Mi laureo a 24 anni in lettere moderne v.o. con 107, dopo aver lavorato e studiato da quando ho 18 anni, voto non meritato perchè, non potendo ripetere esami, altrimenti avrei perso lo sconto sulle tasse universitarie, molti docenti infatti mi davano 27-28 solo perchè non seguivo le lezioni. E non ho mai avuto una lode per lo stesso motivo. Il voto mi penalizza alquanto infatti spendo ben 400 euro per le SIS dal 2004 al 2007 e arrivo sempre tra i primi

esclusi, poichè io partivo da 7 punti (tanto quando un 100), mentre i 110 da 20; anche se prendevo 16-18/24 non riuscivo a superarli anche se loro prendevano 8-9 come punteggio al test, poichè $16+7=23$... $20+8=28$. Alla faccia del merito. Aggiunga che bastavano 2-3 master FOR.COM. da 2000 euro e partivano da 30-35 punti base. Devo fare esperienza nelle scuole, mi serve il punteggio per i corsi abilitanti, perchè in quel momento con la SIS non sarei mai passata, quindi nel 2005 inizio a lavorare per una paritaria a 65 km da Catania, in cui mi pagano praticamente solo il treno e quando possono. Almeno hanno la decenza di avvisarmi la mattina presto se alle 8.30 non si presentava nessuno. Nel 2006 e nel 2007 e 2008 lavoro per due scuole paritarie catanesi le quali non mi pagano nonostante mi avevano promesso 4 euro l'ora e mi costringono a scrutinare persone inesistenti, ricattandomi poi che se io li denunciavo per non avermi pagato, loro ricambiavano con falso in atto pubblico. Tutto ciò per arrivare ai famosi 360 gg di insegnamento per abilitarmi. Non posso assentarmi per malattia, altrimenti mi chiamano ogni ora, si rifiutano di accettare le mie dimissioni quando chiamano per l'unica supplenza pubblica, mi costringono a stare 3 ore in classe a guardare il muro, perchè spesso di quei 20 scritti nel registro, frequentano 2-3 e spesso nemmeno questi si presentavano. Nel 2008 arriva una supplenza pubblica LA PRIMA VOLTA CHE HO UN CONTRATTO E SONO PAGATA. Nel 2009 lavoro per una paritaria che mi dà 4 euro l'ora e che lascio quando mi dicono che non possono più pagarmi. Da quel momento non lavoro più fino a quest'anno dove ho fatto 3 mesi in un ente regionale di formazione professionale che forse mi pagherà a Natale. Speriamo. Io non insistevo al pagamento subito, perchè in Sicilia lavori a Gennaio per avere i soldi a Settembre, è la prassi, ero giovane, inesperta, inoltre informandomi con la GDF e l'ispettorato del lavoro e una mia parente avvocato mi dicevano la stessa cosa: se non siete almeno in 3-4 che denunciate RISCHI SOLO TU, e di brutto. Poi minacce su minacce, una tortura. So cosa significa infatti ho lavorato per e dal 2006 al 2010 e non mi hanno mai pagato il giusto, aspetto da loro 300+100 euro, nonostante abbia mandato loro lettere redatte da questa mia cugina avvocato. Quando mi sono presentata in entrambi i posti per avere i miei soldi il titolare dell'Istituto mi ha spinto fuori dalla scuola minacciandomi, mentre nell'altro istituto mi hanno quasi schiaffeggiato. Tutto in nero naturalmente. Io per prima ho paura delle ritorsioni legali, visto che mi hanno costretto a sottostare al loro principio di diplomificio. E molti altri continuano a lavorarci e sono gli stessi che mi hanno minacciata. Il problema è che lo Stato stesso nel settore formazione e istruzione è l'illegalità pura: favorisce le paritarie e affama le statali; queste paritarie appartengono a politici e/o vescovi e/o prestanome e/o mogli o figlie di mafiosi in carcere o latitanti; la GDF sa tutto ma non interviene, io sapevo 3 giorni prima in tutte le scuole che sarebbero venuti gli ispettori, mai a sorpresa; permette questi master a pagamento per comprare 3 punti; permette ad una persona mai entrata in classe di fare il concorso perchè laureatasi prima del 2002, escludendo me perchè laureata dopo e senza abilitazione; trasgredisce tutte le leggi europee sull'occupazione; il TFA ordinario è risultato una farsa piena di errori e i colleghi che sono entrati han fatto solo 10-20 ore di tirocinio scolastico invece di 400, alla faccia del decantato merito; mette uno contro l'altro i docenti con abilitazioni sì, no forse, docenti di serie A, B e pure C. Dopo una laurea mi ritrovo a guadagnare qualche euro correggendo tesi e facendo qualche lezione, abito con mia suocera, perchè o sceglievo l'indipendenza oppure di avere un figlio, in casa mia con tutta la pensione sociale di mia suocera arriviamo a 10000 euro l'anno quando va bene. Io ho guadagnato nella mia vita massimo 7000 euro in un anno. E comunque siamo fortunati, le mie amiche sono emigrate per sopravvivere e ciononostante a volte nemmeno possono convivere, si figurino fare figli. E siamo tutti laureati con ottimi voti. L'unica soluzione sarebbe porre fine al punteggio. Chi c'è e con quello che hai, man mano che c'è posto ti sistemi. Così le paritarie pagherebbero per avere i docenti. Oggi ho quasi 35 anni, delusa, amareggiata, ho paura di dire che sono rientrata nel corso abilitante, perchè ho già terra bruciata attorno, come se fossi una delinquente, un'abusiva della professione, una raccomandata che sta rubando quello che in realtà si è guadagnata con dolore. Tra il 2007 e il 2010 ho sofferto di depressione a causa delle umiliazioni e delle angherie subite autorizzate dallo Stato e con il parto ho avuto un'altra ricaduta, sto un pò meglio da circa sei mesi. Ho lavoricchiato 2 giorni prima di partorire e appena uscita dall'ospedale, non so cosa sia la maternità, le ferie, la notte, il giorno, la malattia, ho fatto anche 7 lavori contemporaneamente per poter guadagnare 500 euro al mese. Dopo sposata, dopo la depressione, arrivata a 30 anni non ce l'ho fatta più. Adesso vado in giro per la città facendo volantaggio sulle lezioni private e sulle correzioni tesi, i ragazzi sono asini, ma non hanno soldi, magari si fanno vedere una settimana prima dell'esame e per pochi euro devo risolvere tutto. Se volesse conoscere altri particolari sono ben disposta a darglieli. Mi faccia sapere. Se volesse parlare di me, di noi gliene sarei grata, la mia storia è quella di migliaia di docenti. Grazie. Annamaria



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 13



"Caro Paolo ti riassumo brevemente come funziona il sistema di quella azienda che prepara in tutta Italia alunni delle superiori..... e studenti universitari.... Una volta che l'alunno si è iscritto ed ha sborsato una cifra esorbitante, dai cinquemila ai quindicimila per intenderci, segue delle

lezioni in cui vengono date nozioni non proprio fantastiche, tutto è lasciato al senso di responsabilità del docente della materia, io facevo troppo e non ero visto di buon occhio. Al termine c'è da distinguere se c'è da fare l'esame di stato o se bisogna prendere l'idoneità al quinto, in quest'ultimo caso indipendentemente dagli anni che mancano si effettuano i salti anche primo- quarto in un solo esame, che in realtà è una buffonata, ci si presenta in una paritaria a cui va versato un importo generalmente di quattro o cinquecento euro ed in un solo giorno si viene esaminati in tutte le materie scritte ed orali insieme. Devo dirti l'esito? Non credo. Tornando invece all'esame di stato... si sfrutta una falla del sistema. Già perché se quando c'è da presentare la domanda per l'esame ci si limita a fare domanda all'usr questa assegna lo studente come candidato esterno alla scuola più vicina alla residenza che abbia l'indirizzo di studi per il quale ci si candida, ma versando altri mille-millecinquecento euro nelle tasche della paritaria ci si ritrova magicamente iscritti come candidati interni visto che le paritarie indicano un numero di iscritti e non i nomi a inizio anno scolastico casualmente quadruplo ai reali iscritti. Gli esami si tengono in tutta Italia dipende dagli indirizzi e dagli accordi dell'anno in corso. Appena posso ti faccio avere la foto dell'elenco di quest'anno".. C'è di peggio purtroppo... e si chiama gli esami si tengono nella sede di Milano per tutti ci si prepara su slide che si scaricano on-line a e la traccia dell'esame casualmente è sempre pescata tra quei dieci-venti esercizi svolti che sono nelle ultime slide. Poi per la parificazione anche dei titoli universitari la laurea ha valore legale. Fino a poco tempo fa si poteva sostenere l'esame di avvocato in Spagna ed anche il corso di abilitazione all'insegnamento dal 2011 non è più possibile..... per fortuna! Alfonso (nome di fantasia)

" ti segnalo una scuola con studenti fantasmi del nord che non paga gli insegnanti (Anzi rumors dicono che le insegnanti vanno a casa dei proprietari per fare le faccende domestiche). L'Istituto è in provincia di Napoli". Pietro (nome di fantasia)

"Ciao Paolo, ti segnalo sette scuole a Napoli e provincia dove si lavora a gratis e sono.....". Alfredo (nome di fantasia)

"[...]Al contrario, grazie a te per questa grande iniziativa. Io ho lavorato per soli 20 giorni in questa privata..... in provincia di Taranto perchè proprio mi disgustava dover firmare la busta paga vuota. Tanti lo fanno, nessuno denuncia (compresa me)...[...] Giovanna (nome di fantasia)

"ho lavorato in 4 scuole paritarie della mia città siciliana tra il 2005 e il 2009, in 2 di esse sono stata pagata quanto una badante, nelle altre due avrei dovuto ricevere 4 euro l'ora, ma non è stato così. Inoltre ho dovuto scrutinare ragazzi che ho visto 1-2 volte, in alcuni casi erano solo nomi fittizi, tutto al fine di raccogliere abbastanza giorni per poter partecipare ai corsi abilitanti. Questo punteggio mi ha permesso anche una supplenza nella scuola statale. Da 5 anni sono disoccupata, perchè se lavoro voglio essere pagata e nella mia città pagano solo i parenti, infatti ho conoscenti che sono pagate, poichè imparentate con il proprietario, il preside o il vescovo. Di fronte alla coraggiosa scelta del collega Paolo Latella, rimango perplessa, perchè non è solo questione delle minacce già subite, ma perchè potrei essere denunciata dalle scuole per falso in atto pubblico: mi crederebbero i giudici se dicessi loro che mi hanno costretto? Come mi hanno costretto a firmare buste paga da 700-800, senza mai ricevere denaro? Sostanzialmente siamo anche noi imputabili. Altra perplessità: e se mi togliessero i giorni? Che fine farebbe la tanto sospirata e combattuta abilitazione? Non ho soldi per pagare un avvocato e la mia storia è quella di tante altre colleghe. Non è solo questione di paura: la legge che ti dovrebbe difendere potrebbe diventare tua nemica. Io ormai per scelta ne sono fuori da diversi anni, nel frattempo sono stata superata in graduatoria dalle stesse colleghe che in questi giorni mi stanno infastidendo per averle solo invitato a riflettere. Quindi se al sud su 10... 7 adorano le paritarie, perchè è l'unica fonte di punteggio, gli altri 3 non hanno solo paure. Ai posteri l'ardua sentenza. Ho finito. Vincenza (nome di fantasia)

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 14

"Egregio collega, volevo metterla a conoscenza di quanto mi è accaduto in questi anni: lo scorso anno nella sc.dell'infanzia paritariaa Catania in cui ho prestato servizio,dopo diversi diverbi,perchè non solo siamo trattate da "schiaive",poichè pur avendo un contratto part time,si deve lavorare come full time (da lunedì al sabato non dichiarato),bisogna

pulire le aule,i bagni ,ma,anche raccogliere vomito,cambiare i pannolini e..se bambini con bisogni solidi addosso cambiarli e lavarli. Tutto questo è vergognoso e privo della professionalità di cui una volta ero fiera ad appartenere "insegnante". Come dicevo lo scorso anno per mancanza di rispetto da parte del mio datore di lavoro nei miei confronti ,ho avviato una vertenza con un consulente del lavoro di Catania,per procedere,e,la cosa di cui non mi sono fatta una ragione è che oltre aver denunciato il problema delle buste paghe firmate ma, mai retribuite, oltre al fatto delle lettere di dimissioni che avevo firmato all'inizio del contratto ,oltre al fatto dello sfruttamento -part time col full time,oltre al fatto che non pagano niente, perchè assunta /e col la legge 407 del'90, oltre al fatto che non dichiarano niente o poco alle agenzie dell'entrate dopo tutto questo,non ho mai visto ne sentito che in quella struttura fosse mai andata la Guardia di Finanza. Forse come ben dice lei è meglio rivolgersi ad avvocati del nord. Ancora, sono molto presa dalla collera,ho insegnato in un'altra sc.dell'infanzia," gestita dalla moglie di un avvocato del lavoro. Quest'anno scolastico ,ho insegnato in un'altra sc. di, dove speravo di trovare condizioni migliori, perchè chi gestisce è una dipendente ATA allo statale. Questo preliminare sarebbe stato una garanzia,ed invece mi sono sbagliata. Perchè non solo come indicato all'inizio ,nell'altra scuola ,qui si aggiunge :bisogna cucinare e far mangiare i piccoli,rischiando noi insegnanti moltissimo.E qui ,ma le ispezioni dove sono?Se la scuola ha un orario lavorativo dalle 8:30 alle 13:30.Perchè se vi deve essere solo la somministrazione dei liquidi,perchè il cibo deve venire dall'esterno-come dichiarato- , al contrario dobbiamo cucinare e andare via alle 00014:30!!Ancora,i giorni festivi si devono recuperare!L'assurdità:se vuoi garantirti l'ultimo anno di punteggio ,in vista dell'aggiornamento,mi devi dare e fare come stò facendo la disponibilità per farti il "GREST" nel mese di tutto luglio. Senza un centesimo ,con bambini :iscritti 45 a costi elevati,ma senza dichiarare nulla!Tutto sulle mie e sulle spalle delle altre. Come ben vede,giù la situazione non è solo da denunciare,ma da chiusura ad una ad una non solo per estorsione ,ma per tante altre cose; e la cosa che mi rattizza è che tutti sanno e nessuno fa niente:Ah.. dimenticavo :e che dire delle classi fantasma?Vengono dichiarate sezioni in più per prendere più finanziamenti !LE chiedo con assoluta convinzione di portare avanti questo discorso ,di mettere a conoscenza tutta l'itali ,anche i genitori che convinti,sostengono che noi siamo retribuiti.I politici del governo ,ma anche il capo dello stato. Togliete tutti i finanziamenti a queste scuole e agevoliamo la scuola pubblica. Se ti occorrono altre informazioni a tua disposizione.Sono sul piede di battaglia,mi auguro che tutto questo possa finire presto .Diffondiamo anche questa mia testimonianza. Un saluto". Giuseppina (nome di fantasia).

"[...] E' una buona idea Paolo....ma in città come Taranto nessuna scuola paritaria paga....insegniamo effettivamente per il punteggio....basterebbe eliminare il Punteggio in questo modo le scuole (private) si svuoterebbero di insegnanti.....molti non denunciano apertamente perchè di fatto siamo complici di un sistema balordo: partecipiamo a scrutini pilotati e di conseguenza firmiamo verbali assurdi (gravissimo) ;il 50 % degli alunni non frequenta, ma li consideriamo presenti (gravissimo); il 99% di essi viene promosso con medie altissime.....più complici di così. I sindacati sanno tutto!!! Tutti sanno tutto!!! allora per far partire le denunce gli inquirenti dovrebbero coinvolgere tutti compreso gli insegnanti in modo tale da far raccontare effettivamente cosa accade nelle paritarie". Marco (nome di fantasia)



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 15



"A lungo ho ricoperto il ruolo di.....; ho fatto chiudere, con il mio atteggiamento fermo, alcuni indirizzi pubblicizzati da queste scuole ed in realtà inesistenti dove però alla fine dell'anno da tutta Italia arrivavano gli studenti per prendere i titoli. Purtroppo c'era la connivenza di qualche funzionario degli allora provveditorati che sistemava mogli, figli ecc. Il fango è profondo. I gestori sono ricchissimi e trovano sempre qualcuno da comprare; inoltre

quì a Messina e provincia molti tra loro si sono dati alla politica in tutti gli schieramenti. Uno di loro che ho conosciuto bene...è stato inquisito perchè truccava anche gli esami all'università. Speriamo che la giustizia sia finalmente giusta. [...] Il consigliere provinciale citato possiede 3 o 4 istituti privati nella provincia tirrenica di Messina, li ho fatto chiudere un indirizzo ma poi tutto è tornato come prima. La direzione investigativa antimafia di Catania ha eseguito ordinanze cautelare nei confronti di sei persone indagate nell'ambito di un'inchiesta su esami 'facili' all'università di Messina. La Dia ritiene di avere scoperto un'organizzazione che influenzava le prove di ammissione alle facoltà a numero chiuso e agli esami universitari. Ai vertici del gruppo ci sarebbe un calabrese ritenuto legato a esponenti della 'ndrangheta locale. L'inchiesta è coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina che ipotizza, a vario titolo, i reati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al voto di scambio, all'usura e al millantato credito. I provvedimenti dell'operazione 'Campus', richiesti dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Liliana Todaro della Dda peloritana, coordinati dal procuratore capo Guido Lo Forte, sono in corso di esecuzione tra Messina e Brescia. Gli arrestati nell'operazione "Campus" della Dia a Messina sono: Antonio Domenico Montagnese, 50 anni, che era stato indagato nell'ambito dell'operazione denominata "Panta Rei" condotta nel contesto delle indagini svolte sull'omicidio del prof. Matteo Bottari, Marcello Caratozzolo, di 47, docente di Statistica e matematica nell'ateneo messinese, Santo Rando Galati, detto Dino, 57 anni, ex consigliere provinciale a Messina, accusati di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso finalizzata alla corruzione, al traffico illecito di influenze, al millantato credito, al voto di scambio e ad altri delitti con la pubblica amministrazione; Salvatore D'Arrigo, 59 anni, accusato di tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. Altre due persone indagate sono state sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Montagnese è anche accusato di usura, e tentativo di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso insieme agli altri tre arrestati. Montagnese e D'Arrigo sono stati portati in carcere gli altri due sono stati posti ai domiciliari. Complimenti per l'impegno che hai assunto. Cordialmente. Giovanna (nome di fantasia)

"[...] non so se è stata segnalato (CS) qui due scuole private non pagano i docenti ...anzi sono loro a doversi versare i contributi più di 3.000 euro all'anno". Giorgia (nome di fantasia)

"[...] diversi anni fa, prima della mia chiamata in ruolo, che è avvenuta a Lecce, mi recai presso la sede del sindacato..... e parlando con

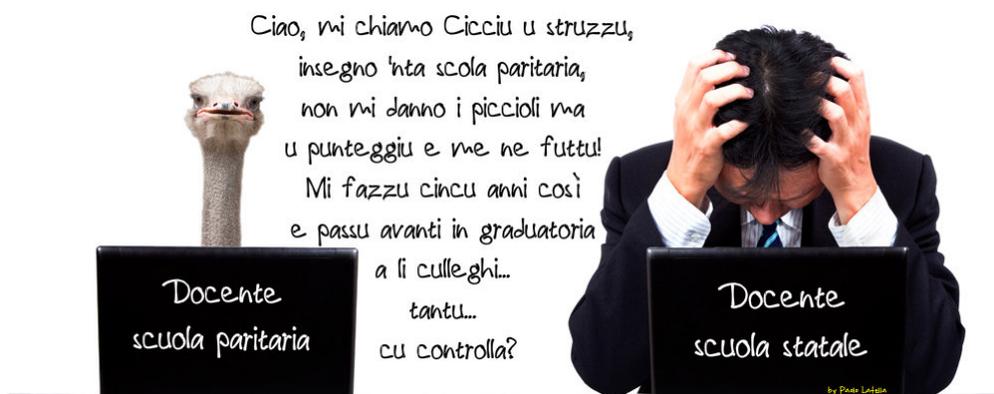
il personale addetto, per avere un elenco di scuole private-paritarie a cui presentare il mio curriculum, mi venne detto che a Lecce le scuole paritarie assolutamente non pagano. Solo l'Istituto delle Marcelline paga ma le altre scuole paritarie assolutamente no. Rimasi interdetta perchè la notizia proveniva addirittura da un sindacato. Poi ne ho parlato anche con altre persone che avevano ricevuto la stessa notizia. Questo è quanto". Francesca (nome di fantasia)



“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 16

“Salve, le scrivo in merito alle scuole paritarie che non pagano. Io in realtà ero pagata ma avevo un contratto a progetto, quindi irregolare. La scuola si trova a Pesaro è legata a CL. Non so se questa informazione può essere utile. La flc-cgil mi disse che c'erano le basi per procedere per una vertenza, ma io non andai avanti per paura di perdere soldi. So che ci sono situazioni peggiori, ma gliela segnalo comunque! Grazie!” Marina (nome di fantasia)



“Caro Paolo sono un'insegnante precaria di Napoli che ha insegnato 8 anni in una scuola paritaria che di paritario con la scuola statale non ha proprio nulla: classi popolosissime, stipendi da fame ed orari di lavoro raddoppiati rispetto al ccnl. Quando ho letto il tuo invito a denunciare ho sorriso ed una sola risposta mi è venuta in mente... quali scuole??? A Napoli e provincia TUTTE! La camorra del punteggio, come la chiamo io, è un'arma non comune, di più! Per il momento non ho intenzione di fare nomi poichè la scuola di cui sopra è gestita da gente poco raccomandabile... e non mi importa se verrò giudicata male x questa mia scelta ma sappi che nella mia città non esistono scuole paritarie che paghino lo stipendio reale. Un saluto ed un in bocca al lupo x la tua inchiesta". Federica (nome di fantasia)

“Ciao ...leggevo di inviarti in posta il nome della scuola che non paga è un istituto religioso in provincia di Napolianche se potrei aggiungere anche un'altra la[.] dove sono stata convocata da una graduatoria, quindi credevo che le cose fossero diverse,visto che la religiosa aveva affermato di aver preso il mio nome dalla graduatoria del ministero,invece mi chiama in disparte e mi informa che veniva dato solo il punteggio"Maria (nome di fantasia)

"ti ho già' inviato giorni fa la mia storia... ,volevo solo aggiungere che la scuola aveva corrotti anche alcuni che vennero a fare controlli x segnalazione, parecchi sono in nero... l'istituto è[.] in provincia di Napoli. So tutti ladriiii..voglio i miei soldi."Angela (nome di fantasia)

"caro Paolo io consiglio semplicemente di tenere sotto controllo parecchie scuole materne e primarie della provincia di Napoli,come ad esempio la [..](scuola materna), il [..], la [..], la [..], la [..], la [..], non ho lavorato personalmente in queste scuole ma so dalle colleghe che ci lavorano che non pagano, sfruttano il personale, incassano rette salate, percependo anche finanziamenti, anzi qualche proprietaria è di ruolo nella scuola statale e ha intestato le scuole al partner o a figli, spero solo che il mio nome non sia evidenziato, perchè non vorrei avere problemi,aspetto tue notizie".Rossana (nome di fantasia)

"Ciao Paolo nella provincia di Ragusa c'è un istituto paritario [..] lì è norma il non pagare (a me non l'hanno mai fatto) ma mi hanno fatto la gentilezza del punteggio. In sede di esame la preside ci ha detto i nomi di chi DOVEVA essere promosso senza NESSUNA domanda, solo la firma! In un'altra scuola sempre in provincia di Ragusa , che oltre a questa abitudine, a me ha proposto un accordo: noi non ti paghiamo, ma siccome tu non sei abilitata, tu lavori e ogni tanto ti facciamo un ingaggio, in modo da farti accumulare qualche punto. insomma, tu qui non esisti, sei un fantasma, ma se tieni la classe (con il nome di un altro titolare, ogni 2 mesi ti diamo 15 gg per il punto. Quella è una scuola dove la mafia ha il potere assoluto. i ragazzi che comprano il diploma accettano la cosa e minacciano i prof: "noi paghiamo e se non siamo promossi sono guai!" (lo hanno fatto a me). Poi ce n'è qualcun'altra, tipo la ..[.] sempre a il resto è noia, nel senso che io non ci ho lavorato, ma qualcuno dice che danno il rimborso spese, ma solo perchè non DEVONO parlare..." Marta (nome di fantasia)

"Ciao Paolo mia moglie ha lavorato a Catania nella scuola.... per tre anni nn ha avuto un soldo e si sono pure trattenuti l'assegno statale di maternità di 1800 euro dell'insps,i contributi sono stati dichiarati, la busta paga firmata ma mai riscossa, per star tranquilli facevano firmare da subito le dimissioni senza data, così se cominciavi a creare problemi bastava mettere la data e ti dimettevi automaticamente..." Antonio (nome di fantasia)

"Ciao Paolo ti segnalo la scuola.... in prov. di Latina, ho lavorato per un anno e mezzo su una cattedra di Ed.Fisica divisa tra più colleghi...tutti nella stessa situazione...mai avuto un cent. In bocca al lupo!!!"Anna Maria (nome di fantasia)

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 17



"Ciao Paolo sono di Catania e qui non paga nessuno e ti costringono a firmare la busta paga ancor prima che finisca l'anno. Io ho insegnato in queste scuole per tre anni. Paolo vuoi i nomi delle scuole che non pagano gli insegnanti? Prendi l'elenco del telefono e ne escludi due o tre. Ho parlato con alcune colleghe che lavorano nelle paritarie...sono stata ricoperta di insulti, da una pure minacciata. Ho un bambino piccolo e ho paura. Io sola posso

testimoniare, le altre non vogliono. Hanno paura di denunciare perchè secondo loro perderebbero il punteggio io un pò di paura ce l'ho però se sono tutelata perchè no? In Sicilia non si scherza con questi tizi comunque... scuola 1 e scuola 2...qui ho lavorato io entrambe a Catania poi ci sono le altre dove lavorano le colleghe ma puoi contare su di me e basta ma la testimonianza non si può fare come a striscia la notizia? Io rischio grosso da questi tizi e dalle colleghe si deve mettere la mia faccia per forza? Che garanzie di sicurezza puoi darmi? Ottima cosa questa, ma sanno dove abito e ho un bambino piccolo. Questa è gente che te la fa pagare..." Veronica (nome di fantasia)

"chiedo l'anonimato per ragioni di privacy e di sicurezza, adesso sono avvocato (credo che lo studio possa aiutare a costruire un mondo meno ingiusto), ma ho insegnato un anno in una scuola paritaria di Palermo come tante... mi ero rifiutata di mettere presente agli alunni assenti... e fui l'unica a ribellarsi a quel sistema... gli altri colleghi rimasero in silenzio pur di acquisire il punteggio...adesso non insegno più, ma credo nella cultura e nella scuola... quella con i docenti e gli alunni insieme con un'unica cosa che li accomuna: l'amore per la conoscenza...a volte questa fa superare gli ostacoli dei figli dei figli. Ovunque il mondo è grigio". Vivo e lavoro sempre nella stessa città. Francesca (nome di fantasia)

"Buongiorno prof. Paolo, in seguito a ciò che ho letto sul comportamento scorretto e subdolo delle scuolacce paritarie ,oserei dire che, poiche' ho avuto esperienza diretta dove lavoravo tutto il giorno non essendo retribuita, adesso in qualità d'insegnante di ruolo comunico che sono intenzionata a dirvi qual e' la topaia che agisce in tal maniera. Basta contattarmi per via mail .Premetto che non sono stata lì a guardare le stelle ma ho proseguito inoltrando causa di lavoro .Purtroppo gli avvocati e tribunali dormono ed io ancora non ho ricevuto un solo centesimo . Cosa dirvi ...non aggiungo altro. Bisognerebbe solo chiudere immediatamente queste scuolacce anche perche' i genitori hanno gli occhi troppo ma troppo chiusi e non vedono ciò che avviene all'interno ,povere insegnanti precarie che si fanno ancora sfruttare pagandosi di tasca loro i contributi...che lasciassero perdere tutto denunciando questi atti illeciti." Rosaria (nome di fantasia)

Egr. Prof. Latella, mi permetto di scrivere dopo aver letto i suoi articoli su La Tecnica della Scuola e su Orizzonte Scuola. Io sono una precaria di III fascia che non ha mai insegnato nelle paritarie. Ho insegnato in Veneto nella scuola pubblica. Sono partita dalla Puglia, dove vivo, ho lasciato i miei per poter lavorare. Ho vissuto con poco per accumulare il punteggio per poter accedere al Corso Abilitante (che comunque mi viene negato). Sono a conoscenza da tempo della vergogna delle paritarie che non pagano i docenti. Io stessa conosco persone che lavorano nelle paritarie, senza percepire un cent e, come se non bastasse, firmano per aver ricevuto il compenso (ma ci pagano anche le tasse sopra). Ho cercato di convincere questi colleghi, che, comunque, ci procurano un danno enorme, a denunciare il fatto, ma non ci sono riuscita. Anch'io ho scritto una lettera al Miur alla dott.ssa Stellacci e ai giornali, per denunciare il fatto. Le lettere mi sono state pubblicate, ma non è successo nulla. Le segnalo anche uno scandalo ancora maggiore: quando ho chiesto a qualche "collega" le modalità di presentazione della domanda per le scuole paritarie, mi sono sentita rispondermi, sorridendo, che consideravano molto la morale delle persone. A questo punto mi chiedo che cosa si intenda per "MORALE". Io sono una persona seria, non conduco un tenore di vita scollacciato. Le faccio presente che una scuola paritaria di religiose mi ha negato l'accesso al liceo linguistico quando ero ragazzina, con il pretesto che le iscrizioni erano a numero chiuso. Lo erano solo per me, figlia di operaio che ha sempre lavorato onestamente e di cui sono fiera. Non lo erano per figlie di politici e manager (qualcuna di loro è finita in galera per tangenti: alla faccia della morale). Forse avrei potuto far presente a "depositarie di tanta moralità", che ho due zie suore, ma non rientra nel mio concetto di morale far ricorso a tali espedienti. Non so se Lei abbia letto o meno di ciò che è successo in Sicilia, a Palermo, se non sbaglio, presidi compiacenti di scuole paritarie, rilasciavano certificati di servizio falsi a gente che dietro una cattedra non c'era mai stata. Ora, mi domando, è possibile che questo succeda anche in altre regioni? Io sono una 360ista (in verità di giorni ne ho molti di più), e non rientro nello Speciale. Io i giorni di servizio ce li ho, però verrò superata da gente che non ha mai visto una cattedra in vita sua. Mi scusi lo sfogo. Spero che Lei riesca a porre fine a questo vergognoso mal costume. Dimenticavo: vivo a Lecce. Nel ringraziarLa per il suo impegno, Le invio i più cordiali saluti". Federica (nome di fantasia)

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 18



"Egr. Paolo, chi le scrive è un insegnante precaria di Catania, ma anche abilitata alle classe di concorso di sc. primaria e dell'infanzia con superamento del concorso ordinario del '99. Anche se ci separano molti km come ha ben denunciato lei, sull'abuso che minacciano la maggior parte delle scuole paritarie. Io abito in Sicilia, e qui la situazione è accentuata al 99%, in cui le sc. paritarie non solo non pagano un solo centesimo alle

insegnanti, con la differenza che qui siamo tutte abilitate, perchè non accettano ins. non abilitate e alle prime esperienze; ma esigono spesso di far pagare anche i contributi a noi ins. e al momento dell'accettazione della nomina, siamo costrette a firmare in primis una dichiarazione di dimissione, perchè nel caso in cui vorresti ribellarti, loro hanno già pronte e firmate le tue dimissioni. E' veramente doveroso informare il ministro della situazione, perchè già tutti i politici e gli enti territoriali ne sono a conoscenza, anche quando si interviene con delle vertenze, ma che vengano tolte a tutte le scuole paritarie tutti i finanziamenti, tanto agli insegnanti non retribuiscono niente, la cosa più grave è che anche i genitori pagano una retta mensile. Come vede io non voglio denunciare lo stato dello sfruttamento che esiste sia fisico che morale, perchè come ben dice sono io che per amor del punteggio sto a tanto, ma è anche altrettanto vero che mentre prima riuscivo a lavorare a scuola anche come supplente, adesso ci è stata tolta quest'altra possibilità. E' una segnalazione, ma l'insps, l'agenzia delle entrate, come mai non controlla la tracciabilità dei pagamenti da queste scuole agli insegnanti? Sì, è vero che firmiamo le buste paghe, ma se si volesse tutto questo potrebbe ben finire presto. SPERO possa pubblicare il mio intervento e continuare sulla strada della legalità da nord a sud. Distinti Saluti. Cecilia (nome di fantasia)

"ciao Paolo io sono della provincia di.....(ometto ma i dati sono presenti) e mi sono sempre rifiutata di lavorare nelle scuole private per questa ragione. Ho accettato solo una supplenza su maternità presso un istituto privato che però mi ha regolarmente versato i contributi e pagato. So, per aver parlato con persone che ci lavorano, che negli altri istituti sottopagano le insegnanti. A sono quasi tutti istituti religiosi e ti dico che nessuno li denuncerà perché fanno la fila per essere chiamati per via dei punteggi. Sono tutte scuole sia d'infanzia che primarie, tranne due che sono solo infanzia con sezione primavera. Se vuoi ti scrivo anche i nomi.... te ne dico una su tutte 200 euro al mese dalle 8.00 di mattina alle 16.00 si si 200 euro...e quando le ho chiesto perché continuava ad andarci la risposta è stata "meglio di niente"..io le ho detto "bè io sono andata a Pavia per il meglio di niente" e lei "non mi voglio spostare"...quindi direi che è anche colpa di chi accetta se fanno così..comunque bisogna controllare anche chi ha i titoli effettivi per stare in queste scuole, non tutte hanno i titoli conformi alla legge... ciao ti

invio i nomi delle scuole sono tutte in provincia di..... scuola 1..... scuola 2.... Scuola 3.... Scuola 4.... Scuola 5.... delle altre scuole non sono sicura ma credo che l'andazzo sia lo stesso e che vadano ugualmente controllate. So che in passato alcune di queste scuole hanno ricevuto vertenze dagli ex dipendenti ma si è sempre chiuso tutto in una bolla di sapone...



Sono quasi tutti istituti religiosi che godono di vari appoggi. Sempre nella prov di c'è un istituto ma credo sia già stato denunciato; quest'istituto sforma diplomi.. anche nella scuola privata.... che ti ho segnalato cucinano le insegnanti che vengono pagate 250 euro firmando una busta paga intera ed anche qui tutti sanno e nessuno fa niente. In queste scuole mai nessuna ispezione e quando ci sono... sono concordate... Maria (nome di fantasia)

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Le testimonianze ricevute dagli insegnanti – continua da pag. 19

"Gentile Prof. Latella, sono venuto a conoscenza della sua "missione" contro le scuole paritarie che sfruttano e non pagano i propri docenti. Anch'io sono stato vittima (più o meno consapevole) di questo sistema, ma non in una scuola paritaria, bensì in un'accademia di belle arti legalmente riconosciuta in Sicilia. Il direttore amministrativo dell'istituto, affiancato da un commercialista connivente, ci propinava contratti in cui era chiaramente scritto che la retribuzione, definita rimborso spese, era di 12€ lorde all'ora e per anni ci ha promesso soldi che in realtà non sono mai arrivati. Dato il contratto di collaborazione a progetto, la busta paga non era prevista, ogni tanto venivamo rimborsati con una assegno o addirittura in contanti o con accredito bancario, ma solo fino al 2009. Poi più nulla. Non solo, oltre al danno, la beffa di vederci consegnare un CUD fasullo, pieno di numeri e "soldi" la cui parte di contributi, ho scoperto, non veniva regolarmente versata all'INPS (gestione separata). L'ultimo anno che ho insegnato presso questa infame istituzione chiesi conto e ragione del fatto che all'INPS non risultava il becco di un contributo e l'amministratore, dopo aver detto che mi sbagliavo, mi ha promesso che avrebbe risolto la situazione. Manco a dirlo...ancora zero contributi! Ho lavorato per 6 anni lì, ma per lo stato sono un fantasma. Voglia scusarmi se l'ho tediato con la mia storia, volevo semplicemente arrivare a porle un paio di domande. Innanzitutto, posso compilare anch'io il modello di denuncia pur non provenendo da una scuola paritaria e pur non avendo una prevista busta paga? Cosa comporta la denuncia alla GdF? Anch'io, come molti altri miei colleghi (siamo quasi 50), ho un po' di timore a denunciare in quanto ho scoperto che l'amministratore dell'accademia aveva, e presumo abbia ancora, traffici poco leciti. La ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione". Marco (nome di fantasia)



"salve proff. ho letto di Lei che combatte contro le scuole paritarie...nella provincia di Lodi ci sono persone che hanno comprato certificati falsi e diploma falsi in scuole paritarie di cui una è sotto sequestro giudiziario e si contendono il posto nella terza fascia di assistenti amministrativi della provincia di lodi....parlo di..... con certificato rilasciato dalla scuola paritaria in provincia di Cosenza sotto sequestro dal 2003 x certificazioni false....e con diploma di ragioneria..... conseguito presso di.....in provincia di Salerno acquistato pagando....queste sono spesso le scuole paritarie e questa persona ruberà il posto ad altri e x fermarla bisogna denunciarla...chi lo fa???" Paolo: aggiungo che questo signore fa il nome di un noto sindacato che coprirebbe questa persona...

"[...]non ricordo bene le date, ma posso verificare dai certificati di servizio. anni fa presi un incarico all'istitutodi Firenze, a parte tante cose che non andavano...mi accorsi che i miei voti nei registri personali erano stati modificati... questo poteva avvenire perché i registri erano conservati in presidenza e nessuno poteva portarli con sé neanche in classe. Il Preside ci obbligava a mettere i voti in lapis perché, ho capito dopo, lui li modificava. il 13 maggio di quell'anno mi dimisi per questo motivo...cmq se hai bisogno contattami..." Gianna (nome di fantasia)

I politici ci vogliono così...senza autostima...

senza autonomia
e libertà
di insegnamento...
con uno stipendio
da fame
ed essere costantemente
in balia di genitori, alunni
e dirigenti...



Insegnanti...
Marionette
senza arte...
e nè parte...

by Paolo Latella

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Il mistero del comma scomparso



il Ministro Carrozza dovrebbe spiegare il “Mistero della Comma Cancellato”. Mi spiego meglio... Il primo comma dell’art. 14 del decreto legge 104/2013 prevedeva “Le classi devono essere costituite da almeno otto alunni, salvo esigenze motivate sulla base di particolari situazioni geografiche e ambientali accertate dall’ufficio scolastico regionale; le classi articolate possono essere costituite con gli stessi criteri e alle medesime condizioni stabilite per le scuole statali. Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in ogni caso, è vietata la costituzione di classi terminali collaterali.” Ebbene, l’intero articolo 14 relativamente alle istituzioni scolastiche paritarie con cui era entrato in Consiglio dei Ministri è stato misteriosamente cancellato prima o dopo la firma del Presidente della Repubblica? Come mai non se n’è più parlato? Ricordo che queste scuole ricevono ogni anno 500 milioni di euro... di soldi pubblici... tolti alla scuola statale... senza rispettare l’art.33 della Costituzione Italiana. Nel 2014 le scuole private riceveranno nella prima trancia... 270 milioni dei 500 stabiliti. Diversi deputati del Pdl e del Pd si sono lamentati perchè reputano questa cifra troppo bassa... ribadiscono il fatto del valore aggiunto dell’istruzione privata in Italia. Se ne potrà discutere quando la scuola paritaria non sarà più un onere per lo Stato Italiano. Purtroppo molte scuole paritarie continuano a non pagare i docenti, percepiscono soldi pubblici, rette dalle famiglie e grazie all’ultimo Decreto Legge sulla scuola... le scuole private esultano... Da una indagine dell’Ufficio scolastico regionale della Lombardia è emerso che nelle 2.491 scuole paritarie lombarde, 3.864 insegnanti su 21.526 risultano privi dell’abilitazione necessaria ad insegnare. Infine il personale docente è spesso assunto con forme contrattuali atipiche cioè contratti a progetto ovvero a programma. Ministro Giannini, non crede sia il caso di intervenire?





“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Seconda lettera inviata al dott. Bani (Circolare dell'USR Abruzzo)

Egr. dott. Bani, le giro anche il testo dell'email della collega e la Circolare dell'Usr Abruzzo in formato Jpg con il seguente oggetto: "Piano di Vigilanza per l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica presso le istituzioni scolastiche paritarie" emanata dopo diverse proteste da parte di docenti :

" Buongiorno Paolo, ti faccio un breve riepilogo: avendo presentato il MAD (messa a disposizione) presso una Paritaria della mia città nella provincia abruzzese, non essendo stata contattata, ed avendo scoperto che il docente della mia classe di concorso non solo non aveva l'abilitazione, ma non ha neppure il requisito di base (!), ho contattato il mio USR per segnalare abuso. Perciò ho parlato con la responsabile provinciale per le Paritarie, le ho scritto una mail, dopo un mese circa ho inviato una PEC con richiesta di accesso agli atti, che l'ufficio mi ha negato per motivi pretestuosi. Non sono stata la sola, nella mia regione, a segnalare irregolarità nelle Paritarie, soprattutto riguardanti la mancanza di abilitazione. Insomma, dopo molto insistere, e anche minacciare di andare presso l'ufficio con la Polizia (e che altro mi era rimasto da fare!!!), l'ufficio, per mettersi al riparo da una denuncia per Amministrazione inadempiente, ha diramato la circolare che ti allego per richiamare tutte le scuole al rispetto della Legge (ma dai!). Leggendo, capirai che queste irregolarità sono diffuse, e che le Scuole, anche dopo i primi richiami, non si sono attivate x sanare.... Ora dovrebbero farlo! Ma si capisce che, senza insistere e strepitare, un diffuso e vecchio malcostume persevera.... Utilizza pure il documento come credi! Spero ti sia utile! Ti saluto e ti invito a contattarmi x qualsiasi ragione. Grazie per il tuo impegno, ci è di grande aiuto, certe ingiustizie mi fanno proprio arrabbiare. Buon lavoro e in bocca al lupo x il tuo incontro al Ministero. Con stima". Maria (nome di fantasia)



M.I.U.R. - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODRAB - Ufficio Scolastico Regionale Abruzzo
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0090391 - 23/01/2014 - USCITA
Titobano, C 19 a

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo

Direzione Generale

Ufficio VI - Ufficio di Vigilanza e Coordinamento delle Scuole non Statali, Paritarie e non

AI GESTORI ED AI COORDINATORI
DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE
DELLE SCUOLE PARITARIE DI OGNI ORDINE
E GRADO DELLA REGIONE ABRUZZO

LORO SEDI

OGGETTO: Piano di vigilanza per l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica presso le istituzioni Scolastiche Paritarie.

Com'è noto alle SS.LL. questo U.S.R. ha predisposto un "Piano di vigilanza" finalizzato alla verifica del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica, presso le Istituzioni Scolastiche paritarie di ogni ordine e grado funzionanti nella Regione Abruzzo.

Tra gli aspetti negativi, maggiormente evidenziati nelle relazioni finali redatte dai singoli Dirigenti in ordine agli incarichi effettuati, sono da segnalare le assunzioni in servizio disposte dalle SS.LL. - presso le stesse Istituzioni Scolastiche Paritarie - nei confronti di personale docente sfornito del titolo studio e di abilitazione prescritto per l'insegnamento impartito.

Preso atto, al riguardo, delle varie segnalazioni - recentemente pervenute a questo U.S.R., da parte di docenti in possesso di specifica abilitazione all'insegnamento - che hanno prodotto richiesta di assunzione in servizio presso talune Scuole Paritarie, e che le stesse non risultano essere state accolte, nonostante la presenza di personale docente attualmente in servizio, sprovvisto dei titoli previsti dall'art. 3 - punto 3.4, lett.g del D.M. n. 83 del 10 ottobre 2008.

Tenuto conto, altresì, che questo Ufficio ha più volte ribadito la necessità dell'adeguamento - da parte di codeste Scuole Paritarie, facenti parte del Sistema Nazionale d'Istruzione - alla normativa prevista dalla legge n. 62 del 10 marzo 2000, del D.M. n. 267 del 29 novembre 2007 e del D.M. n. 83 del 10 ottobre 2008, si invitano le SS.LL. a volersi attenere scrupolosamente a dette disposizioni.

Sarà cura, infine, di questa stessa D.G.R. provvedere - contestualmente alla presente - a trasmettere alle singole Istituzioni Scolastiche, specifica comunicazione in merito alle risultanze degli accertamenti ispettivi cui le stesse sono state sottoposte.

Si segnala l'urgenza e si resta in attesa di assicurazione di adempimento.

IL DIRETTORE GENERALE
Ernesto Fellegina

PersonaleDocente@ScuoleParitarie2013@14

Responsabile del procedimento Agnese Griusti - Tel. 0862/574220 - e-mail agnese.griusti@istruzione.it

Via Ulisse Narzia - Loc. Boschetto di Pile - I.° Aquila Tel. 0862.5741 Fax: 0862.574231
e-mail: dir.usr.abruzzo@istruzione.it sito: www.abruzzo.istruzione.it

“La scuola paritaria: un business tutto italiano”

Terza lettera al dott. Bani. Soluzione proposta dal prof. Paolo Latella

Dott. Bani, non voglio insegnare "il mestiere" di dirigente a nessuno ma credo che una circolare ministeriale inviata a tutti gli uffici USR regionali come questa in allegato potrebbe essere l'inizio del "giro di vite" che aveva promesso il Ministro Carrozza



in conferenza stampa il giorno dopo lo scandalo avvenuto in Campania alla fine del mese di giugno 2013 per i diplomi a pagamento... ecco la chiusura delle indagini <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/salerno/notizie/cronaca/2014/5-febbraio-2014/scuole-fantasma-cilento-132-indagatiun-diploma-comprato-attrice-cesaroni-2224025631947.shtml>

Anche sulle recenti indagini della Guardia di Finanza di Sondrio sui diplomifici: http://milano.repubblica.it/cronaca/2014/02/12/news/sondrio_la_fabbrica_degli_esami_di_maturit_facili_undici_indagati_in_tutta_italia-78407658/

Rimane la criticità dei controlli incrociati sui pagamenti degli stipendi agli insegnanti, ad esempio potrebbe essere richiesta per il mantenimento della Parità scolastica copia delle buste paga e copia dei c/c dell'ente scolastico e dei dipendenti. Se può essere d'aiuto, ho collaborato per diversi anni con la Provincia di Lodi come consulente informatico e gestivo il software delle autorizzazioni al funzionamento delle strutture socio assistenziali e a rilievo sanitario. In pratica le strutture per accedere ai finanziamenti regionali (Case di riposo, Centri residenziali Handicap, asili e micro nido, ecc...) dovevano possedere i requisiti standard strutturali e gestionali. La commissione era composta dall'Asl, dall'Ente Provinciale e in casi estremi dai Nas (carabinieri). Io mi occupavo di inserire la documentazione ricevuta dalle strutture creando di fatto l'istruttoria. Alla fine il software rilasciava l'autorizzazione al funzionamento pluriennale, temporanea con prescrizioni, di diniego. Questo sistema era stato definito negli anni 90 quando Lodi divenne provincia (l'On. Lorenzo Guerini era il Presidente della Provincia) ed io fui individuato come professionista Consulente Tecnico d'Ufficio del Giudice del Tribunale di Lodi e non avendo collegamenti sul territorio lodigiano non avrei potuto comunicare le date delle ispezioni che avvenivano senza avvisare... soprattutto nelle strutture residenziali di minori, handicap e anziani... Si potrebbe, ad esempio realizzare un sistema simile... naturalmente tarato al sistema scolastico. Le idee ci sono... la volontà del Ministro? Resto in attesa di un riscontro del ministro Carrozza e come sindacato Unicobas Scuola sono disponibile ad un incontro per approfondire l'argomento. Le lascio il mio num. di cell. 3386389450 e il numero della sede della segreteria del Sindacato Unicobas Scuola Lombardia tel. 0371-34629. Cordiali saluti

Lodi, 12 febbraio 2014

In fede
 prof. Paolo Latella

Denuncia la scuola paritaria che ti sfrutta e non ti paga!



Ho reso pubblici i documenti riservati che ho inviato il 5 febbraio 2014 al dott. Bani segretario personale del Ministro Carrozza in merito al dossier sui diplomifici. In questo documento ho aggiornato la cartina della vergogna alla data del 21 febbraio 2014 per chi legge per la prima volta il dossier e a tutt'oggi non ho avuto risposta, so con assoluta certezza che il Ministro Maria Chiara Carrozza è in possesso del dossier. Il nuovo Ministro Stefania Giannini risponderà? Naturalmente invierò anche a lei questo dossier.

"Ciao Paolo ti segnalo la scuola.... in prov. di Latina, ho lavorato per un anno e mezzo su una cattedra di Ed.Fisica divisa tra più colleghi...tutti nella stessa situazione...mai avuto un cent. In bocca al lupo!!!"
Anna Maria (nome di fantasia)



Sede Unicobas Scuola Lombardia:
 viale Pavia 28/A – Lodi 26900 Italia

paolo.latella@alice.it

paolo.latella@libero.it

037134629 – 3386389450

<http://unicobaslodi.blogspot.it>

Sede nazionale Unicobas Scuola:
 via Casoria, 16 – Roma 00182 Italia

unicobas.rm@tiscali.it

0670302626

067027683

<http://unicobas.org>